

cd 7



tracce 14-15

L'opera

Carl Orff da **Carmina Burana:** **O fortuna e In taberna quando sumus**

Il fascino dei *Carmina Burana* (vedi p. 181) si è mantenuto intatto nel corso dei secoli, tanto che Carl Orff ne ha utilizzato i testi per creare una grandiosa composizione teatrale per soli, due cori e orchestra con la partecipazione di mimi e ballerini. I *Carmina Burana* (l'opera ha lo stesso titolo della raccolta medioevale) fu eseguita per la prima volta al Teatro dell'Opera di Francoforte l'8 giugno 1937.

Orff propone una ricostruzione delle atmosfere medioevali molto poco attendibile, ma di grande suggestione, sottolineando soprattutto l'aspetto ritmico. Nell'organico infatti sono presenti moltissimi strumenti a percussione (timpani, xilofoni, castagnette, cimbali e piatti, gong, tamburi e altri ancora). Anche la dinamica offre evidenti contrasti: i *pianissimo* si alternano ai *fortissimo* in modo brusco creando sonorità marcate.

Orff ha scelto i testi che riteneva più adatti alle sue esigenze artistiche. Le musiche non sono sempre quelle originali: in molti punti, infatti, le melodie medioevali (tratte da canti gregoriani e danze popolari) sono affiancate ad altre di sua composizione. Di quest'opera ti proponiamo due brani: *O fortuna* e *In taberna quando sumus*.

Il brano

traccia 14

O fortuna

O fortuna è una cantata di invocazione alla fortuna, considerata come forza misteriosa che governa il mondo e la sorte dell'intera umanità.

Il brano inizia con una fortissima invocazione del coro sostenuta dai timpani e dall'intera orchestra. Con un *pianissimo* improvviso iniziano poi le strofe abbinata ad una melodia che si ripete sempre uguale per cambiare solo nel finale. I violenti interventi dei timpani e il crescere dell'intensità sembrano simboleggiare la potenza della misteriosa forza descritta.

Il brano crea un'atmosfera molto suggestiva; ha raggiunto una grandissima notorietà, tanto da essere più volte utilizzato come colonna sonora in TV e cinema.

7. Le voci cantano contemporaneamente:
 - a. la stessa melodia
 - b. melodie diverse
 8. Sulle parole «Sors salutis» cosa cambia?
 - a. La melodia
 - b. L'intensità
 - c. Il ritmo
 9. Se dovessi associare dei colori al brano sceglieresti:
 - a. tinte ben amalgamate con graduali variazioni di colore
 - b. tinte separate e contrastate
 10. Esprimi il tuo parere sul brano.
-

O fortuna
 velut Luna
 statu variabilis,
 semper crescis,
 aut decrescis;
 vita detestabilis
 nunc obdurat
 et tunc curat
 ludo mentis aciem,
 egestatem
 potestatem
 dissolvit ut glaciem.
 Sors immanis
 et inanis,
 rota tuvolubilis,
 status malus,
 vana salus,
 semper dissolubilis,
 obumbrata
 et velata
 mihi quoque niteris;
 nunc per ludum
 dorsum nudum
 fero tui sceleris.
 Sors salutis et virtutis
 mihi nunc contraria.
 Est affectus
 et defectus
 semper in angaria.
 Hac in ora
 sine mora
 corde puisum tangite;
 quod per sortem
 sternit fortem
 mecum omnes plangite!

O fortuna
 come la Luna
 mutevole nel suo stato,
 sempre cresci,
 o cali;
 la detestabile vita
 ora dimentica
 e ora asseconda,
 per gioco, la forza della mente umana,
 la miseria
 o il potere
 scioglie come il ghiaccio.
 Sorte crudele
 e inutile,
 ruota che gira,
 esistenza maligna,
 vana prosperità,
 sempre inconsistente,
 scura
 e velata
 ingannerai anche me;
 ora per il gioco
 della tua cattiveria
 vado a dorso nudo.
 La sorte della salute e del coraggio
 ora mi è contraria.
 Affetto
 e abbandono
 sono sempre in tuo potere.
 In quest'ora
 senza indugio
 piangete il cuore distrutto;
 sulla sorte
 che abbatte un uomo forte
 piangete tutti con me!

ASCOLTA E RISPONDI

- Il brano inizia con:
 - l'orchestra
 - l'orchestra e il coro
 - il coro
- Quali strumenti sottolineano il ritmo su «O fortuna»?
 - I violoncelli
 - I timpani
 - Gli oboi
- Sulla parola «statu» emerge:
 - uno squillo di tromba
 - un colpo di piatti
 - una scala del flauto
- Qual è il carattere di questa prima sezione?
 - Forte
 - Debole
- Dalle parole «semper crescis» l'intensità improvvisamente:
 - cresce
 - diminuisce
- Il ritmo appare:
 - molto regolare
 - irregolare

cd 4



traccia 18

L'opera

Anonimo

dai *Carmina Burana*: In taberna quando sumus

La raccolta di canti denominata *Carmina Burana* è una delle più antiche testimonianze della musica profana medioevale. Il manoscritto che li raccoglie fu rinvenuto nell'Ottocento nel monastero benedettino di Beuren (vicino a Monaco di Baviera), da cui il nome *Carmina Burana*, che in latino significa «Poesie di Beuren». I canti di questa raccolta, scritti in un bizzarro miscuglio di latino e volgare, furono composti nel XII secolo da alcuni *clerici vagantes*: così venivano chiamati quegli studenti che, abbandonata l'istruzione religiosa, vagabondavano per l'Europa, spostandosi da un'università all'altra.

I *Carmina Burana* sono composizioni scherzose, che in tono scanzonato e irriverente inneggiano ai piaceri della vita e alla spensieratezza. Alcune di queste composizioni sono melodie di origine gregoriana alle quali sono state sostituite le parole, altre sono melodie di trovatori e inni popolari: nei *Carmina Burana*, insomma, convivono aspetti della musica sacra e di quella profana.

Il brano

In taberna quando sumus (Quando siamo all'osteria) è un canto dedicato al vino e descrive in modo efficace l'atmosfera che si crea in un'osteria nella quale gli avventori, dopo aver bevuto un po' troppo, si lasciano andare imitando un'invocazione religiosa. È composto da sette strofe abbinata alla seguente melodia:

The musical notation consists of three staves of music in 2/4 time, written in a single treble clef. The melody is simple and consists of eighth and quarter notes. The lyrics are written below the notes, with hyphens indicating syllables that span across notes.

In ta - ber - na quan - do su - mus non cu - ra - mus
 quid sit hu - mus, ————— sed ad lu - dum pro - pe -
 ra - mus, cu - i sem - per in - su - da - mus. —————

In corrispondenza della terza strofa (*Primo pro nummata vini*)» la musica cambia carattere: i solisti, alternandosi, intonano i versetti su un'unica nota imitando le invocazioni religiose. Dal versetto *Tam pro papa quam pro rege* riprende il coro cantando la melodia principale fino alla fine del brano. L'accompagnamento strumentale è affidato a: *bombarda* (un antenato dell'oboe), *cornetto* (strumento a fiato di forma leggermente ricurva), *rabab* (strumento a corde strofinate da un'archetto di origine araba), *tamburi* e *campanelli*.

1. *In taberna quando sumus,
 non curamus quid sit humus,
 sed ad ludum properamus,
 cui semper insudamus.
 Quid agatur in taberna
 ubi nummus est pincerna,
 hoc est opus ut queratur,
 si quid loquar, audiat.*

1. Quando siamo in osteria
 non ci preoccupiamo di dover morire,
 ma ci lanciamo in quel gioco
 per il quale sempre ci diamo da fare.
 Che cosa si faccia in osteria
 dove il denaro ci offre da bere,
 questo val la pena di sapere,
 ascoltate quello che sto per dirvi!

2. *Quidam ludunt, quidam bibunt,
quidam indiscrete vivunt.
Sed in ludo qui morantur,
ex his quidam denudantur,
quidam ibi vestiuntur,
quidam saccis induuntur.
Ibi nullus timet mortem,
sed pro Baccho mittunt sortem.*
3. *Primo pro nummata vini,
ex hac bibunt libertini;
semel bibunt pro captivis,
post haec bibunt ter pro vivis
quater pro Christianis cunctis,
quinquies pro fidelibus defunctis,
sexies pro sororibus vanis,
septies pro militibus silvanis.*
4. *Octies pro fratribus perversis,
nonies pro monachis dispersis,
decies pro navigantibus,
undecies pro discordantibus,
duodecies pro penitentibus,
tredecies pro iter argentibus.
Tam pro papa quam pro rege
bibunt omnes sine lege.*
5. *Bibit hera, bibit herus,
bibit miles, bibit clericus,
bibit ille, bibit illa,
bibit servus cum ancilla,
bibit velox, bibit piger,
bibit albus, bibit niger,
bibit constans, bibit vagus,
bibit rudis, bibit magus.*
6. *Bibit pauper et aegrotus,
bibit exul et ignotus,
bibit puer, bibit canus,
bibit presul et decanus,
bibit soror, bibit frater,
bibit anus, bibit mater,
bibit ista, bibit ille,
bibunt centum, bibunt mille.*
7. *Parum durant sex nummatae
ubi ipsi immoderate
bibunt omnes sine meta,
quamvis bibant mente laeta,
sic nos rodunt omnes gentes,
et sic erimus egentes.
Qui nos rodunt confundantur
et cum justis non scribantur!*
2. Alcuni giocano a dadi, altri bevono,
altri vivono dissolutamente.
Di quelli che indugiano a giocare
alcuni vengono spennati,
altri si arricchiscono,
altri devono vestirsi di sacchi.
Qui nessuno teme la morte,
ma in nome di Bacco si gioca a dadi.
3. Innanzitutto si beve per chi paga il conto
poi bevono gli smodati,
una volta per quelli finiti in prigione,
tre volte per tutti i viventi,
quattro per tutti i Cristiani,
cinque per i fedeli defunti,
sei per le suore frivole,
sette per i briganti.
4. Otto per i frati corrotti,
nove per i monaci sbandati,
dieci per i marinai,
undici per quelli che litigano,
dodici per quelli che fanno penitenza,
tredici per quelli che soffrono.
Sia per il Papa sia per il Re,
tutti bevono senza moderazione!
5. Beve la signora, beve il signore,
beve il soldato, beve il prete,
beve quello, beve quella,
beve il servo con l'ancilla,
beve l'operoso, beve il pigro,
beve il biondo, beve il bruno,
beve il perseverante, beve l'incostante,
beve il briccone, beve il saggio.
6. Bevono il povero e l'ammalato,
bevono l'esule e lo sconosciuto,
beve il ragazzo e beve il vecchio,
bevono il vescovo ed il decano,
beve la sorella, beve il fratello,
beve la nonna, beve la madre,
beve questa, beve quello,
bevono in cento, bevono in mille.
7. Ben poco durano seicento denari
quando tutti bevono
smoderatamente senza fermarsi,
sebbene si beva con animo lieto
tutti parlano di noi
e così noi diventeremo poveri.
Ma chi parla di noi vada in malora
e non venga annoverato fra i giusti!